

FARE SISTEMA PER MANTENERE LIVELLI DI ECCELLENZA

LA PRODUZIONE CERAMICA ITALIANA DEVE AFFRONTARE SFIDE RILEVANTI PER MANTENERE IL RUOLO DI PRIMO PIANO NEL PANORAMA INTERNAZIONALE IN UN AGONE SEMPRE PIÙ COMPETITIVO. PER IL FUTURO DEL COMPARTO È IMPORTANTE CHE TUTTI GLI ATTORI DEL TERRITORIO COLLABORINO INSIEME PER CONIUGARE SVILUPPO E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.

Un tempo utilizzata per igienizzare gli ambienti bagno e cucina, oggi la ceramica *made in Italy* ricopre quasi tutte le superfici, domestiche e pubbliche, di interni e di esterni, grazie all'innovazione continua nei formati, negli spessori, nelle *texture* superficiali, nelle funzioni.

Si tratta di un prodotto che nasce da materie prime naturali inesauribili, come le argille, le sabbie e i feldspati, più genericamente definite alluminosilicati (i componenti principali della crosta terrestre). Questi materiali, trattati con le tecnologie più all'avanguardia in campo ambientale, prendono forma e consistenza restando alluminosilicati assolutamente stabili a garanzia della salute di chi vivrà gli ambienti rivestiti in ceramica.

La storica cooperazione tra imprese e amministrazioni ha consentito al distretto ceramico di coniugare sviluppo

e sostenibilità, conseguendo progressi tangibili e raggiungendo performance ambientali che hanno anticipato le Bat europee e sono diventate il modello da seguire per tutti i paesi che hanno sviluppato la produzione di piastrelle. Oltre alla conformità alle normative vigenti, si è praticato un approccio integrato alla sostenibilità, lungo tutto il ciclo di vita del prodotto. Non a caso molti prodotti italiani si fregiano delle più importanti certificazioni mondiali di prodotto e le piastrelle di ceramica si avviano a diventare il primo prodotto al mondo ad avere una norma Iso che ne codifica la sostenibilità.

In questo solco virtuoso si inserisce l'iniziativa di aggiornamento tecnico presentata in queste pagine; un'utile occasione di integrazione delle conoscenze sul comparto affinché il "sistema distretto" possa continuare a dare le migliori risposte alle nuove sfide che

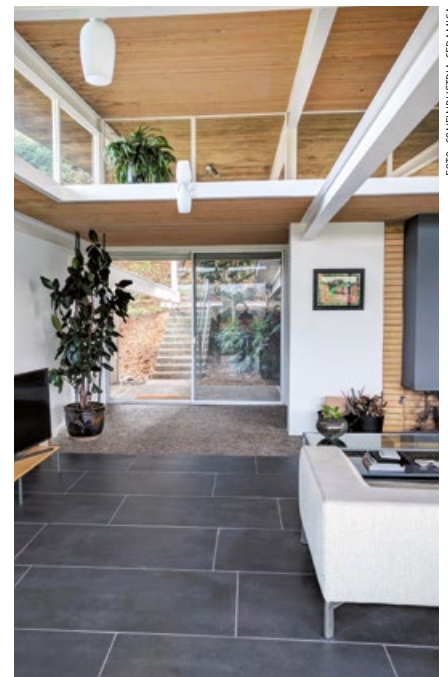


FOTO: CONFINDUSTRIA CERAMICA

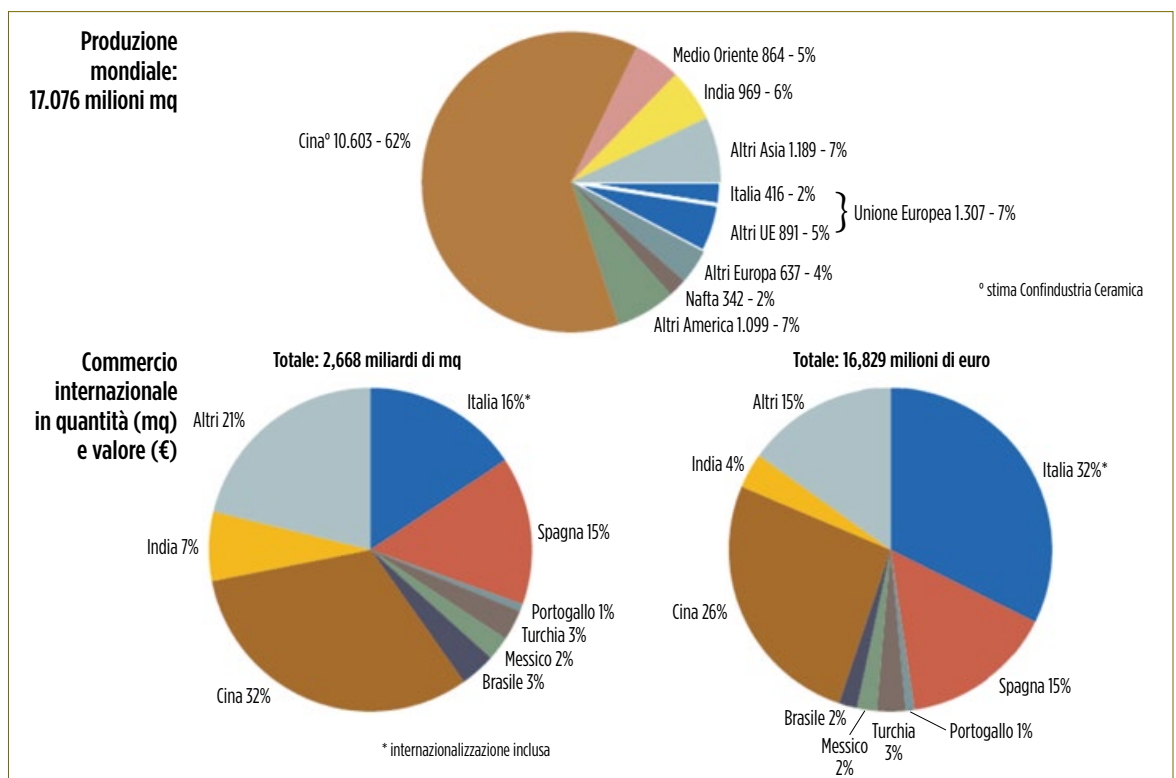


FIG. 1 CERAMICA MONDIALE

Inquadramento globale dell'industria italiana delle piastrelle di ceramica (anno 2016)

Fonte: Confindustria Ceramica.

si presentano e alle corrette istanze del territorio e dei cittadini. Oggi l'intera produzione nazionale di piastrelle (416 milioni di m², originati per il 92% in Emilia-Romagna) costituisce solo il 2% della produzione mondiale. L'Italia, con i suoi 332 milioni di m² esportati, rappresenta il 16% del commercio mondiale di piastrelle; la quota italiana raggiunge poi il 32% se si considera il valore (figura 1).

La ceramica italiana è quindi capace di giocare un ruolo di primo piano nel panorama internazionale; tuttavia il suo mantenimento in un agone internazionale sempre più affollato e competitivo ci pone davanti a sfide rilevanti. Tra queste ricordo:
 - *servizio al cliente*: la capacità di offrire non solo un prodotto valido, ma servizi eccellenti lungo la catena del valore mediante completamento di gamma, servizi a monte e a valle nella catena di distribuzione, assicurando servizi post vendita; per cogliere questo obiettivo è diventato imprescindibile avviare a soluzione la viabilità e lo scalo merci nuovo. La sostenibilità che stiamo migliorando costantemente nelle fabbriche non possiamo perderla sulle strade

- *innovazione di prodotto*: intercettando le domande nascenti nei diversi mercati, proponendo prodotti inediti, ricercando altri campi di applicazione, associando funzioni innovative alle superfici; la capacità di innovare permette a un comparto di mantenere la leadership. Resta la consapevolezza che quando si innova non tutti gli effetti collaterali si conoscono. È segno di maturità il saperli affrontare insieme, aziende, enti preposti all'ambiente, amministrazioni, enti di ricerca, università e impiantistica, trovando la soluzione ai problemi che si manifestano

- *flessibilità produttiva*: accrescendo la capacità di rispondere in modo rapido ed efficiente a una domanda altalenante e all'esigenza di lotti produttivi sempre più piccoli; crescono le produzioni di semilavorati destinati a seconde lavorazioni a freddo

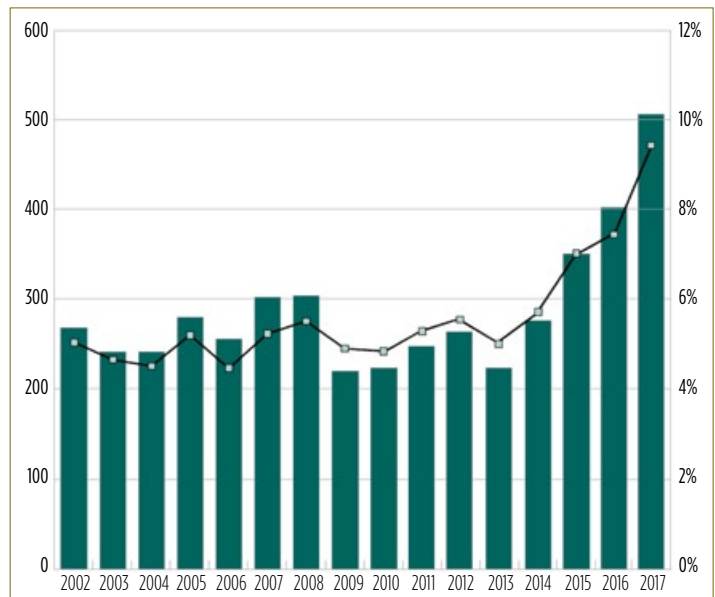
- *innovazione tecnologica*: consolidando l'automazione dei processi e l'integrazione delle macchine per assicurare la qualificazione del portafoglio prodotti e il controllo di costi e marginalità. Aumenta notevolmente il bisogno di personale qualificato e di nuove competenze. Diventa necessaria un'integrazione sempre più forte fra industria e università al fine di incrementare l'offerta di competenze direttamente formate per l'industria della ceramica.

FIG. 2
CERAMICA ITALIANA

Investimenti (valori espressi in milioni di euro e percentuale sul fatturato).

Fonte: Confindustria Ceramica.

■ Investimenti (milioni di euro)
 ■ % su fatturato



Rispondere a queste sfide è la volontà delle imprese, che infatti stanno compiendo uno sforzo senza precedenti affrontando rapidi mutamenti impiantistici e organizzativi e mettendo in campo ingenti risorse economiche. La dinamica degli investimenti settoriali, riportata in figura 2, è in effetti impressionante; anche negli anni della crisi si sono mantenute percentuali intorno al 5% del fatturato e i dati del 2017 (anche grazie alla misura dell'iperammortamento dei beni strumentali) evidenziano investimenti pari al 9,3% del fatturato, una percentuale davvero eccezionale per un settore manifatturiero. Accanto a questo sforzo delle imprese, sempre declinato secondo il dna settoriale della ricerca della piena compatibilità ambientale, occorre un eguale impegno del territorio e delle sue istituzioni per sostenere le trasformazioni necessarie. È oggi sempre più determinante fare sistema da parte del territorio per mantenere le condizioni di eccellenza del settore ceramico. Ogni attore, sia esso banca, agenzia per l'ambiente, sindacati, gestori di energia, enti locali avrà svolto bene il proprio mandato se, tutti insieme, riusciremo a mantenere le condizioni di *leadership* nella capacità di esportare ceramica nel mondo. Il futuro mondiale della ceramica *made in Italy* deve infatti essere costruito oggi sulla base di un forte radicamento territoriale e continuerà a contribuire allo sviluppo, al benessere e alla qualità della vita della nostra regione.

Giovanni Savorani

Presidente di Confindustria Ceramica

CHI È

GIOVANNI SAVORANI



Giovanni Savorani è stato eletto il 6 giugno 2018 nuovo presidente di Confindustria Ceramica per il biennio 2018-2020.

69 anni, nato a Faenza, nella sua carriera è stato responsabile tecnico dell'azienda Cast, capo fabbrica dello stabilimento di Borgo Tossignano della Cooperativa Ceramica di Imola, direttore vendite di Sacmi Imola, direttore generale di Ceramiche La Faenza, direttore generale di Cooperativa Ceramica d'Imola. Nel luglio 2006 inizia la sua attività imprenditoriale fondando Gigacer spa, di cui riveste il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione sin dalla fondazione.

Gigacer spa opera in uno stabilimento nel distretto ceramico di Imola - Faenza con una capacità produttiva di 1,2 milioni di metri quadrati e 73 dipendenti. In Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani è membro del Consiglio Generale dal 2013 e della Commissione Normazione Tecnica; rappresenta l'Associazione nell'Assemblea del Centro Ceramico.